

sola pista « categorizzata » (la 16 di destra) ossia è abilitata ad operare in condizioni di bassa visibilità, sulla quale gli aerei devono sia atterrare che decollare;

quando la visibilità scende sotto i 350 metri la normativa nazionale prevede inoltre che l'ente preposto al controllo della movimentazione degli aeromobili possa autorizzare le operazioni di un solo velivolo alla volta;

tale disposizione, sommata alla suddette caratteristiche infrastrutturali dello scalo romano e al suo ruolo di *hub* internazionale (nel quale in condizioni normali vengono movimentati circa 60 aeromobili l'ora) determina l'accumularsi dei ritardi, sia delle partenze sia degli arrivi, con conseguenze negative per i tanti passeggeri che quotidianamente gravitano sullo scalo —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di garantire che lo scalo romano di Fiumicino, visto il proprio ruolo di *hub* internazionale, sia dotato di infrastrutture adeguate a garantire il corretto e puntuale svolgimento delle operazioni aeroportuali e quale sia la situazione delle infrastrutture degli altri aeroporti nazionali in relazione alle movimentazioni con bassa visibilità. (4-10242)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

RUSSO SPENA e MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Medici senza frontiere, fondata a Parigi nel 1971, è un'organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico, che fornisce assistenza umanitaria alle vittime di guerre, esodi, catastrofi; nel 1999 *Medici senza frontiere* è stata insignita del Nobel per la pace; dal 1999 *Medici senza frontiere* lavora in Italia, offrendo assistenza a immigrati e richiedenti asilo;

il ministero dell'interno, attraverso le prefetture di Lecce e di Foggia, ha negato ai volontari di *Medici senza frontiere* il

permesso di accedere ai centri di identificazione per i richiedenti asilo di Otranto (Lecce) e di Borgo Mezzanone (Foggia);

il rifiuto arriva a poche settimane dall'estromissione dell'associazione umanitaria dal centro di permanenza temporanea di Lampedusa e a quattro mesi dalla presentazione di un rapporto, in cui *Medici senza frontiere* denunciava carenze e violazioni nei centri di permanenza temporanea e di identificazione per immigrati; dalla presentazione del rapporto il ministero dell'interno ha tagliato ogni comunicazione con l'associazione;

ufficialmente, il diniego del ministero dell'interno all'ingresso dei volontari di *Medici senza frontiere* nei due centri è giustificato ai sensi di quanto disposto dall'articolo 21, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 199, in relazione ai centri di permanenza temporanea;

la normativa invocata si riferisce esclusivamente ai centri di permanenza temporanea, vale a dire ai centri creati per il trattenimento degli stranieri non in regola con le norme sul soggiorno in Italia e destinatari di provvedimenti di espulsione;

quelli di Otranto e di Borgo Mezzanone non sono centri di permanenza temporanea, ma centri di identificazione: i centri di identificazione hanno finalità completamente diverse dai centri di permanenza temporanea e sono stati introdotti dalla cosiddetta « legge Bossi-Fini », per accogliere e identificare gli stranieri che arrivano in Italia in fuga da guerre e persecuzioni e che vogliono presentare domanda di asilo nel nostro Paese;

l'assimilazione ufficiale dei centri di identificazione ai centri di permanenza temporanea sarebbe un precedente davvero preoccupante;

dal 1999 i volontari di *Medici senza frontiere* hanno visitato regolarmente i due centri (Otranto e Borgo Mezzanone), al fine di monitorare gli *standard* di accoglienza per i richiedenti asilo e di raccogliere dagli ospiti informazioni circa la situazione nei Paesi di provenienza, Paesi

in cui spesso *Medici senza frontiere* gestisce progetti di assistenza medica e umanitaria;

« fino alla presentazione del rapporto sui centri di permanenza temporanea — secondo Giuseppe De Mola, responsabile delle attività di *Medici senza frontiere* nel Sud Italia — le nostre richieste di accesso al centro hanno sempre avuto esito positivo. Purtroppo, già nel rapporto presentato nel mese di gennaio 2004 avevamo paventato il rischio di un'assimilazione dei centri di identificazione ai centri di permanenza temporanea, in particolare proprio riguardo il centro di Otranto, dove sono regolarmente accolti, in regime di trattenimento, richiedenti asilo e stranieri irregolari in attesa di notifica di provvedimento di espulsione e di trasferimento nel vicino centro di permanenza temporanea « Regina Pacis »;

a Borgo Mezzanone gli ospiti del centro, al rilascio del primo permesso di soggiorno per « richiesta asilo », sono liberi di entrare e uscire dalla struttura e molte associazioni locali sono state autorizzate all'ingresso dalla stessa prefettura di Foggia —:

considerata l'assenza di regolamento di attuazione della legge n. 189 del 2002, che disciplinerebbe il funzionamento e la predisposizione dei centri di identificazione, sulla base di quale normativa siano stati istituiti i centri di identificazione di Otranto e di Borgo Mezzanone e se il Ministro interrogato non ritenga opportuno rendere note le modalità di gestione dei due centri, con particolare riferimento alle modalità di accesso da parte di organizzazioni umanitarie, per altro previsto per gli stessi centri di permanenza temporanea. (3-03472)

QUARTIANI, INNOCENTI, RUZZANTE, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, LEONI, MARAN, MARONE, MONTECCHI, SABATTINI e SODA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

dall'analisi dei dati elaborati dall'Istat in collaborazione con il ministero dell'interno, a conferma di quanto già evidenziato nella relazione al Parlamento sull'at-

tività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale, emerge, nonostante l'impegno e la professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici delle strutture preposte alla lotta al crimine, una preoccupante fotografia circa lo stato della sicurezza dei nostri cittadini;

nel corso del 2003, a differenza di quanto registrato durante il quinquennio che va dal 1997 al 2001, si è verificata una significativa crescita del numero complessivo dei delitti, con un incremento rispetto al 2002 pari al 10,1 per cento, di cui il 50,4 per cento è rappresentato dai furti, categoria anche questa che è cresciuta rispetto al 2002;

tra i fenomeni che più destano preoccupazione, sia per i rispettivi tassi di crescita che per la pericolosità sociale che li caratterizzano, vi sono, senz'altro, i dati relativi alle rapine, con un incremento del 4,3 per cento, e degli omicidi, con un incremento dell'11,4 per cento rispetto al 2002;

in particolare, i dati presentati nell'ultima relazione del ministero dell'interno relativi alla provincia di Milano denotano un incremento complessivo dei delitti, pari al 4,49 per cento, tra cui si registra un'impennata del 31,6 per cento dei tentati omicidi e un più 11,13 per cento di truffe, un più 5,06 per cento di rapine e un più 3,55 per cento di furti;

tali cifre smentiscono clamorosamente non solo le roboanti promesse della campagna elettorale, ma anche le più recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di accresciuta sicurezza dei cittadini e di significativi successi nella lotta al crimine, oltre che le iniziative propagandistiche, come il cosiddetto poliziotto di quartiere —:

alla luce di tale situazione, quali siano le reali e concrete strategie, nonché le relative risorse finanziarie che il Governo intenda approntare per migliorare i risultati del lavoro delle forze dell'ordine e garantire un reale miglioramento della sicurezza dei cittadini. (3-03475)

Interrogazione a risposta orale:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate del 10 e 11 giugno la Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato milioni di sms ai cellulari degli italiani dove era rivolto l'invito a votare ed erano ricordate le modalità delle operazioni elettorali;

tale iniziativa, secondo l'interrogante, appare in contrasto con le norme che regolamentano la campagna elettorale, l'imparzialità degli organi costituzionali per la campagna elettorale, la tutela della *privacy* dei cittadini possessori di telefoni cellulari;

tale iniziativa è costata allo Stato milioni di euro —:

quali iniziative intenda intraprendere perché tali episodi non si ripetano in futuro e per verificare la congruità della spesa sostenuta per l'invio degli sms. (3-03465)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno 2004, è stato brutalmente aggredito il fotografo de *Il Giornale della Toscana* durante lo svolgimento di un convegno internazionale sulla « repressione liste nere reati associativi » presso il circolo SMS di Rifredi, per mano di notissimi rappresentanti dell'estrema sinistra appartenenti alla resistenza irachena ed ai gruppi antimperialisti —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per evitare definitivamente alla città di Firenze il ripetersi di intollerabili fenomeni di violenza politica come quello sopra descritto. (4-10245)

* * *

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 2004 è stata annunciata dai vertici aziendali ai rappresentanti sindacali di categoria il licenziamento di una quarantina di lavoratori e la chiusura definitiva dello stabilimento della « Demont » di Trieste, azienda specializzata nell'arredamento navale controllata dal gruppo Delle Piane con altri insediamenti a Genova e Marghera (Venezia);

la decisione, che, secondo i rappresentanti della Rsu, che si sono subito riuniti in assemblea permanente in attesa di un incontro con la proprietà, è giunta del tutto a sorpresa ed è stata comunicata durante un incontro con la direzione, assente la proprietà che in un primo momento aveva, invece, annunciato la sua presenza;

a determinare la scelta della proprietà, secondo fonti sindacali, sarebbero stati la progressiva terziarizzazione del lavoro, sempre più spesso affidato in subappalto, e problemi legati alla sede dello stabilimento triestino, che il gruppo ha in affitto —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare così la chiusura dello stabilimento e il licenziamento dei 40 lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali e utili a garantire gli attuali livelli occupazionali e un certo e sicuro futuro produttivo allo stabilimento stesso. (4-10243)

* * *